

# Samuel Cedillo: Estudios

Di Ettore Garzia - 27 Dicembre 2022



Avevo già segnalato il compositore Samuel Cedillo nell'aprile del 2020 come perfetto elemento di una triade messicana di ricercatori (leggi qui, assieme a Hugo Morales Murguía e Victor Ibarra), a cui dovrete aggiungere solo Marisol Jiménez per ottenere una quaterna perfetta che viene da quel paese del Centro America.

Cedillo ottiene un'ufficiale registrazione dei suoi *Estudio (de fenòmeno e de contrapunto)* per Kairos R., studi che meritavano assolutamente un ritorno di interesse dopo essere passati dalle dispersive diffusioni delle piattaforme web e dei canali privati. Gli *Estudio de fenòmeno* si interessano dei quartetti (archi – numero I -, sassofoni – numero II -, pianoforti – numero III) mentre gli *Estudio de contrapunto* sono studi atipici perché la relazione tra due musicisti avviene sullo stesso strumento, nel caso di Cedillo per violino e

chitarra classica (rispettivamente I e II per numero). Sono opere in grado di entrare come un ciclone nello stile del compositore messicano poiché cariche di quella complessità monolitica che lo differenzia da qualsiasi altro compositore del mondo: Cedillo va oltre la corposa asemantività di Lachenmann o le complicate invenzioni di Billone e si spinge verso i confini delle più ardite tessiture della composizione con una pretesa saturazionista indiretta; è arte della sperimentazione sugli strumenti, condensazione di tecniche estensive che confluiscono in partiture particolari, con poche note, tante sottili indicazioni che danno una dritta sul tipo di movimento da effettuare sugli strumenti o sugli accenti e in definitiva danno l'impressione di essere di fronte ad un'originale forma grafica che riproduce griglie o moduli di lavoro; in qualche caso le parti sono meno lineari, quasi corpi statistici dettati dalle necessità della composizione.

L'*Estudio de fenòmeno I* è affidato all'esecuzione dell'UNTREF String Quartet, un quartetto argentino che riesce a dare molto lustro al pezzo, che consiste in una texture di glissandi. La natura convulsa di questo studio disorienta l'ascoltatore non educato a questo tipo di evoluzioni, ma ha una natura liminale che consente però di immergersi in un caos dalle preziose caratteristiche, con la conseguenza che se l'ascoltatore non evoluto probabilmente lascerà presto l'ascolto, quello più completo e paziente ne troverà un giovamento enorme; gli strumenti si incrociano su determinate frequenze senza sosta per 17 minuti come uno sciame d'api che gira nell'aria ad intensità sonora altissima. Per l'*Estudio de fenòmeno II* si chiama in causa un quartetto di sassofoni non proprio usuale, con 2 tenori, un baritono e un basso: l'esecuzione del Limina Ensemble è notevole e rende giganti sia i registri bassi che gli estemporanei registri alti ma Cedillo prevede ad un certo punto anche uno smorzamento dei volumi (non della frenesia delle textures) che si compie lasciando i sassofoni e lavorando su 2 flauti dolci e 2 bocchini tenuti a parte. Per l'*Estudio de fenòmeno III* i quattro pianisti dell'Ensemble Liminar si impegnano alla produzione di una "valanga" sonora che trae origine da clusters accuratamente preparati e descritti nella partitura, applicati a pianoforti con variazioni microtonali d'intonazione: la sensazione di stare dentro una fabbrica o di aver amplificato le rotaie di un treno sono fortissime, ma è proprio questo che l'autore cerca, una constatazione della fenomenologia della musica che è tanto più evidente quanto più l'esecuzione è perfetta per attacchi e tempi di emissione.

Negli *Estudios de contrapunto*, a causa della particolarità accennata prima sull'utilizzo di uno stesso strumento, dev'essere necessariamente segnalata il differente posizionamento dello strumento in grado di permettere di far suonare entrambi i musicisti: per il violino, la postura del musicista è identica a quella della viola da gamba (può dunque usare mani e arco tranquillamente) mentre il secondo musicista gli è di fronte e interviene solo con un arco; per quanto riguarda la chitarra, questa è reclinata e fissata per evitare che si muova, agevolando così il compito del primo chitarrista che la suona con due seghe nella parte centrale e sul ponticello, mentre l'aiutante chitarrista lavora sulla cordiera con oggetti striscianti. In entrambi i casi il fine di Cedillo è quello di sconvolgere la dimensione normale della relazione esecutiva, non solo oggettivando l'utilizzo di un unico strumento ma anche cercando di far intercettare il senso motivazionale dell'esecuzione, un lavoro di movimentazione congiunta che tende all'esplorazione della materia e non ha nulla di una normale rappresentazione musicale dualistica: in sostanza, si potrebbe parlare di due "meccanici" della musica, non di due musicisti.

C'è un lodato profilo di Cedillo nelle note interne che proviene da Francesco Filidei, che tira in ballo nomi altissimi di compositori adiacenti alle idee di Cedillo, tra i quali mi sento di condividere soprattutto il riferimento a Sciarrino come montante di trasformazioni che servono per realizzare il concetto di ascolto ecologico (oggi prepotentemente di moda anche se molto variegato nella costruzione mentale): la partitura cambia le carte in tavola, regge un tipo di

virtuosismo differente, insito nell'esplorazione sonora e nella natura dei materiali, elementi di una consapevole liberazione dagli schemi e di un'adesione a ricevere le provvidenze dei rumori del mondo. Lontana dalla cultura predominante, tutto ciò si rivela come uno splendido illusionismo, come rivelava Laurent Feneyrou in un suo scritto in cui professava la validità degli artifici musicali.

### **Ettore Garzia**

Music writer and founder of Percorsi Musicali, a multi-genre magazine focused on contemporary music and improvisation's forms. He wrote hundreds of essays and reviews of cds and books (over 1800 articles) and his work is widely appreciated in Italy and abroad via quotations, texts' translations, biographies, liner notes for prestigious composers, musicians and labels. He provides a modern conception of musical listening, which meditates on history, on the aesthetic seductions of sounds, on interdisciplinary relationships with other arts and cognitive sciences. He is also a graduate in Economics.